

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**  
**Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

Al Presidente della Repubblica Italiana  
On. Sergio Mattarella  
[protocollo.centrale@pec.quirinale.it](mailto:protocollo.centrale@pec.quirinale.it)

Al Ministero dell'Ambiente  
e della Sicurezza Energetica Direzione Generale  
per l'uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche  
[ussri@pec.mite.gov.it](mailto:ussri@pec.mite.gov.it)

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
[Segreteria.dica@mailbox.governo.it](mailto:Segreteria.dica@mailbox.governo.it)

Alla Procura della Repubblica  
[prot.procura.crotone@giustiziacert.it](mailto:prot.procura.crotone@giustiziacert.it)  
[penale.procura.crotone@giustiziacert.it](mailto:penale.procura.crotone@giustiziacert.it)  
[prot.procura.catanzaro@giustiziacert.it](mailto:prot.procura.catanzaro@giustiziacert.it)

Alla CTR – Vigili del Fuoco  
[dir.calabria@cert.vigilifuoco.it](mailto:dir.calabria@cert.vigilifuoco.it)

All' ISS  
[protocollo.centrale@pec.iss.it](mailto:protocollo.centrale@pec.iss.it)

Alla Prefettura di Crotona  
[Protocollo.prefkr@pec.interno.it](mailto:Protocollo.prefkr@pec.interno.it)

e.p.c. ISPRA  
[protocollo.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it)

e.p.c. ARPA Calabria  
Dipartimento di Crotona  
[crotone@pec.arpacal.it](mailto:crotone@pec.arpacal.it)

e.p.c. ISIN  
Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione  
[isin-udg@legalmail.it](mailto:isin-udg@legalmail.it)

e.p.c. ASP di Crotona  
Dipartimento di prevenzione  
[protocollo@pec.asp.crotone.it](mailto:protocollo@pec.asp.crotone.it)

e.p.c. INAIL

[dit@postacert.inail.it](mailto:dit@postacert.inail.it)

e.p.c. Regione Calabria  
[dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it)  
[bonifiche.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it](mailto:bonifiche.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it)  
[valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it](mailto:valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it)

e.p.c. Provincia di Crotona  
[protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it](mailto:protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it)

**Oggetto: Osservazioni sulle risposte alle richieste di integrazioni alla procedura di VIA concernente “Deposito Costiero di Rigassificazione di GNL nel Comune di Crotona aerea industriale ex C.O.R.A.P. entro il termine dell'avviso al pubblico, di cui all'art. 14 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art.13, comma 5, lettera e) del D.Lgs. 152/2006 ed esposto-denuncia di fatti e circostanze che potrebbero integrare fattispecie di reato punibile penalmente ai sensi dell'art. 640 c.p.**

Come verrà descritto di seguito, a parere dei sottoscritti, il proponente la realizzazione del Deposito Costiero di Rigassificazione, con le risposte alle richieste di integrazioni ha, in maniera artificiosa, fornito informazioni parziali e mendaci, dissimulato lo stato dei luoghi omettendo di fornire informazioni e dati essenziali, con lo scopo, naturalmente, di indurre una favorevole, ma ingiusta ed ingiustificata, interpretazione circa la bontà del proprio progetto.

Così, la presente oltre a valere come Osservazioni alle risposte, è anche un esposto-denuncia di fatti che potrebbero integrare fattispecie di reati punibili penalmente, affinché, a seguito di riscontro, le autorità competenti possano avviare tutte le conseguenti azioni giuridiche e giudiziarie che il sistema prevede a tutela dei diritti dei cittadini e delle comunità.

- 1) Ebbene, veniva contestato al progetto la Superficiale ed incompleta descrizione del contesto Ambiente umano, con riferimento naturalmente ai vettori di cui allo schema precedente, cioè salute e benessere, paesaggio, beni culturali ed assetti territoriali.**

Con tale contestazione si metteva in evidenza come fosse trascurato colpevolmente ed intenzionalmente l'impatto e l'interazione del progetto con il contesto e/o l'ambiente umano.

Infatti lo studio dichiarava che nel perimetro di 2 km sostanzialmente non vi era nessuna attività umana e/o produttiva rilevante, in quanto ex area industriale dismessa.

**Che fosse completamente FALSA tale affermazione è stato dimostrato nelle precedenti osservazioni, che si richiamano integralmente, di fatti l'area è situata all'interno di un insediamento antropico residenziale e produttivo importante**, affermazione che oggi si ribadisce con ancora più forza anche alla luce delle gravi dichiarazioni della Ionio Fuel Srl nel documento sulle procedure d'emergenza. Infatti la stessa dichiara “Nelle immediate vicinanze non sono presenti insediamenti antropici destinati a civile abitazione; le prime abitazioni civili sorgono ad una distanza dal deposito costiero di circa 1 km.”

Questa è una dichiarazione **GRAVE e FALSA** che viene fatta all'interno di una procedura pubblica nell'ambito di una istanza di rilascio di concessione, per cui si ribadisce richiesta alle autorità competenti in epigrafe di voler valutare le conseguenze sul piano giuridico e giudiziario.





DETTAGLIO AREA ABITATA A 480 M CIRCA DALL'IMPIANTO



PROSPETTIVA STRADA PROVINCIALE 56, LATO DESTRO CANCELLO INGRESSO AREA IMPIANTO, LATO SINISTRO PALAZZINE ABITAZIONI AD UNA DISTANZA DALL'IMPIANTO DI CIRCA 520 M



Cancello ingresso su SP56 ingresso terreno su cui realizzare Rigassificatore



**PALZZINE CIVILI ABITAZIONI DIFRONTE CANCELLO INGRESSO IMPIANTO**



Vista palazzine da SP56 la to sinistro



AREA ABITATA DIFRONTE CANCELLO INGRESSO (CON FRECCIA) AREA IMPIANTO DI RIGASSIFICAZIONE, DISTANZA 520 M

Come dimostrato dalle immagini, seppur non attualissime, l'area risulta urbanizzata, infatti sono presenti civili abitazioni, nella forma sia di ville autonome che di palazzotti, oltre ad attività di vario tipo, per cui totalmente mendaci sono le affermazioni della Ionio Fuel Srl.

Contemporaneamente, il proponente omette di far presente che, sempre a pochi metri di distanza dall'ingresso dell'area da destinare all'impianto, insistono diverse attività produttive anche rivolte al pubblico. A meno di 1 km si trova il ristorante McDonald's - m 999 ed il ristorante Kanan Sushi - m 875. Mentre per esempio a m 764 c'è la società SAIPE di pubblicità, l'Intergomma Di Vuono - m 743, la Calcestruzzo Campisi Antonio Srl - m 693, il supermercato EUROSPIN a 778 m, Buscema gastronomia - m 765, Sud Arca - m 821, Vetreria Schipani - m 602, Casa del Padel - m 713, Università eCAMPUS - m 981, Life NoProfit Polo - m 981, Attività edile e di costruzioni - m 385, Marrelli Group/Sala Convegni/Centro odontoiatrico Regionale/Esperia TV - m 1000, Supermercato MD 920 - m, Poltrone e Sofà - m 1003, il Brico - m 1007, Armeria L & R - m 880, Danile, negozio di biancheria - m 940, etc-etc-etc.

Del tutto incompatibile risulta, quindi, l'impianto con la presenza antropica permanente e con l'attività umana in essere. Non è assolutamente possibile conciliare una condizione di sicurezza per la vita umana, non solo con la presenza a poche centinaia di metri dalle abitazioni di un pericolosissimo impianto di rigassificazione, ma neppure vi può essere compatibilità del punto di vista della viabilità e l'accesso all'area tramite la stretta, periferica e precaria stradina, su cui si riverserà tutta l'attività di trasporto straordinario e giornaliero a mezzo di cisterne di liquidi gassosi estremamente pericolosi.

Ci si domanda, quindi, come possa esistere un verbale favorevole della CTR, a cui si chiede con la presente l'immediata revoca del provvedimento in autotutela.



DISTANZA SAIFE PUBBLICITA'



IMMAGINE SP56 BIVIO INGRESSO SAIFE, AL CENTRO INTERGOMME DI VUONO E SULLA DESTRA RISTORANTE SUSHI



GOMMISTA INTERGOMME DI VUONO



Ristorante Kanan sulla destra (immagine precedente la realizzazione dello stesso)



Sulla sinistra Macdonald's, sulla destra Eurospin

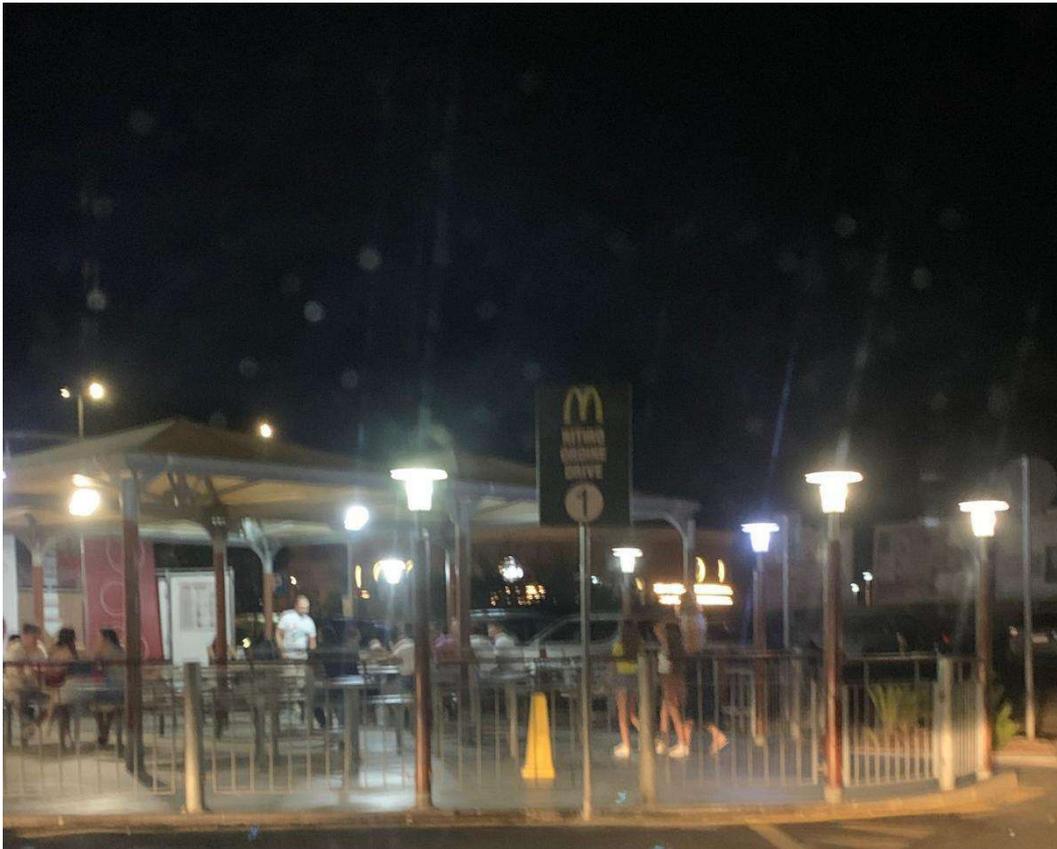


Immagine notturna esterno MacDonalD's con famiglie



Immagine attuale notturna Ristorante Kanan



Ingresso Ristorante Kanan



Esterno da SP56 MacDonald's

Parimenti incompatibile il progetto con la presenza umana e di attività turistiche ed imprenditoriali distanti meno di 1 km dall'installazione offshore, situata tra l'altro a margine di una area marina protetta.

Al terminale, lungo più di 200 m ed alto 20, attraccheranno navi metaniere che stazioneranno anche 15 ore per le relative operazioni di scarico. È evidente che la sola presenza nello specchio d'acqua a poche centinaia di metri dalla riva ed in piena area SIC di tale impianto è una condizione di pericolo permanente per le persone e per le matrici ambientali. Nella zona, infatti, insistono diverse scuole rinomate di vela e Kitesurf che andrebbero notevolmente pregiudicate dalla presenza a poco più di un miglio marino della piattaforma e delle navi gasiere in continua attività. Sul punto si richiama anche le precedenti osservazioni.

## **2) Veniva contestata, mancanza previsione di un impatto cumulativo nonché di uno studio di impatto visivo.**

Ebbene, anche nelle risposte a queste contestazioni il proponente omette e fornisce informazioni non veritiere.

A supporto della teoria dello scarso impatto visivo il proponente allega (riportati qui in basso) una serie di fotogrammi da cui si evincerebbe l'irrelevanza dal punto di vista visivo dell'impianto a mare.

Peccato che i fotogrammi non sono realistici, appaiono artefatti o comunque ritoccati, in modo pure approssimativo, probabilmente con la convinzione che siano sufficienti per ottenere l'effetto desiderato e più utile a sostegno delle proprie ragioni, pur sapendo che tali documenti dovranno essere esaminati dal Ministero ed altre autorità ed Enti nell'ambito di una procedura amministrativa pubblica.



Le immagini non sono attendibili, traggono in inganno non dando alcuna idea del potenziale devastante impatto visivo della piattaforma a soli 2,7 km dalla costa, che sembra, invece, così come rappresentato, addirittura sparire all'orizzonte, per cui si chiede alle autorità competenti di voler valutare tutte le conseguenze sul piano giuridico e giudiziario.

Al fine di poter dare invece una rappresentazione più realistica, di seguito si allegano immagini ricavate con la semplice fotocamera di un cellulare di media qualità senza alcuno zoom professionale o strumento tecnico di messa a fuoco. In queste immagini vengono riprese, dalla spiaggia di viale M. Grecia, in corrispondenza del numero civico 100 circa, le quattro piattaforme a largo della costa crotonese. Tali piattaforme, che sarebbero collocate ad una distanza dalla costa a partire dai 5,2 km sino ad 8,6 Km, quindi a partire dal doppio di quella di Ionio Fuel Srl, impattano pesantemente sulla linea dell'orizzonte e sul paesaggio e si distinguono perfettamente nella forma e nelle caratteristiche. Di una di esse, presumibilmente la più vicina alla costa, addirittura si distinguono i pilastri, le staffe che collegano i pilastri, quelli che sembrano pannelli laterali, etc etc. etc.

È di tutt'evidenza, allora, l'artificio e l'alterazione della qualità delle immagini fornite dalla Ionio Fuel Srl. Il proponente ha di dissimulato l'impatto visivo della piattaforma che dovrebbe essere collocata fronte mare, ad una distanza addirittura inferiore della metà, rapportandolo a quello fornito delle piattaforme ora presenti nel mare crotonese, di cui ne altera però la prospettiva. Per tale ragione si chiede alle autorità giudiziarie di voler valutare se il comportamento descritto integri il reato di cui all'art. 640 del c.p.





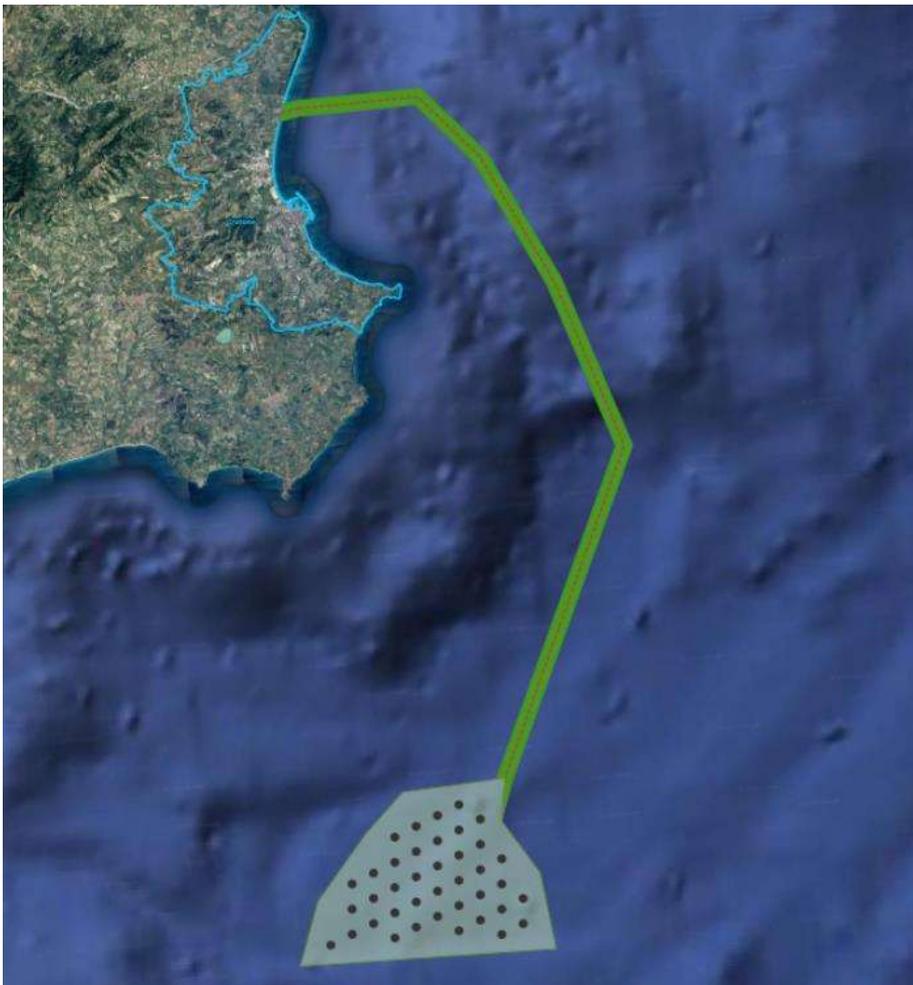
La piattaforma terminale offshore della Ionio Fuel Srl, come detto, avrà un'altezza di 20 metri circa mentre la larghezza sarà di circa 200 metri costituita da una piattaforma operativa realizzata da una struttura principale di ormeggio e scarico delle metaniere di lunghezza pari a 70 m e larghezza pari a 37 m, alla quale sono collegati due ponticelli di ormeggio (Bridge) simmetrici di lunghezza pari a 76 m ciascuno in acciaio, quindi una struttura ben più grande di quella delle piattaforme ora installate nel mare crotonese, oltre ad essere collocata ben più vicino alla costa.

Artefatta è la prospettiva ed ingannevole è, quindi, la rappresentazione, che è manchevole pure nella rappresentazione del continuo movimento di bettoline, navi metaniere e grandi navi per rifornimento, che oltre a portare inquinamento certo nelle acque cristalline e sui fondali, pregiudicherà enormemente l'impatto visivo della costa.

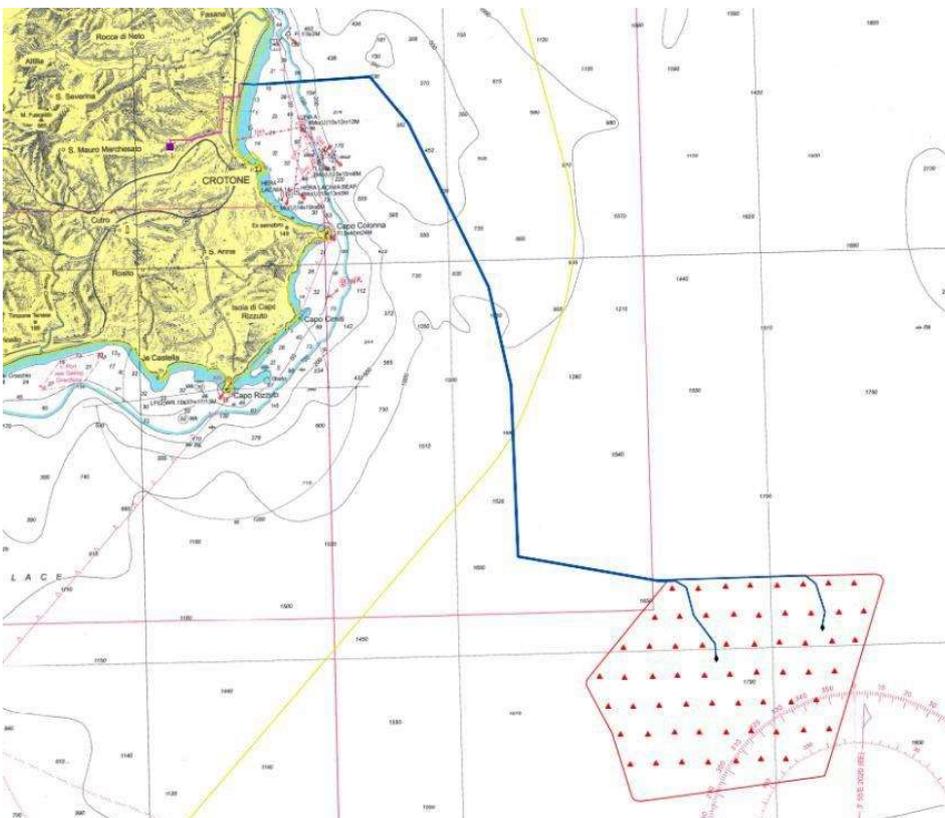
Le conseguenze, oltre alle attività sportive e di pesca, saranno gravi anche in termini di svalutazione della bellezza dei luoghi e del paesaggio. Minore bellezza e pregio minor valore del proprio prodotto o servizio offerto direttamente connesso alla bellezza ed ai paesaggi. Minor pregio dei luoghi, meno valore, meno introiti, meno investimenti, meno turisti, meno sviluppo, meno occupazione, meno benessere, più povertà ed arretratezza.

Il danno dalla presenza della piattaforma inoltre dovrebbe essere considerato anche cumulativamente, come detto, cioè dovrebbe tenere in considerazione le 4 piattaforme ENI, che occupano stabilmente il mare di fronte Crotona dal lontano 1975, nonché le nuove istanze in corso di valutazione, che occuperanno l'intero l'orizzonte crotonese spregiandolo definitivamente e pregiudicandone lo sviluppo economico, turistico e sociale, oltre a causarne danni ambientali permanenti.

Infine, si può anche dire che nei i progetti per i quali si chiede l'impatto visivo, in genere, lo studio viene fatto sulla base delle linee guida per l'esame paesistico della Regione Lombardia presenti sul Suppl. Straordinario al n. 47 - 21 novembre 2002, come da allegare tabelle.



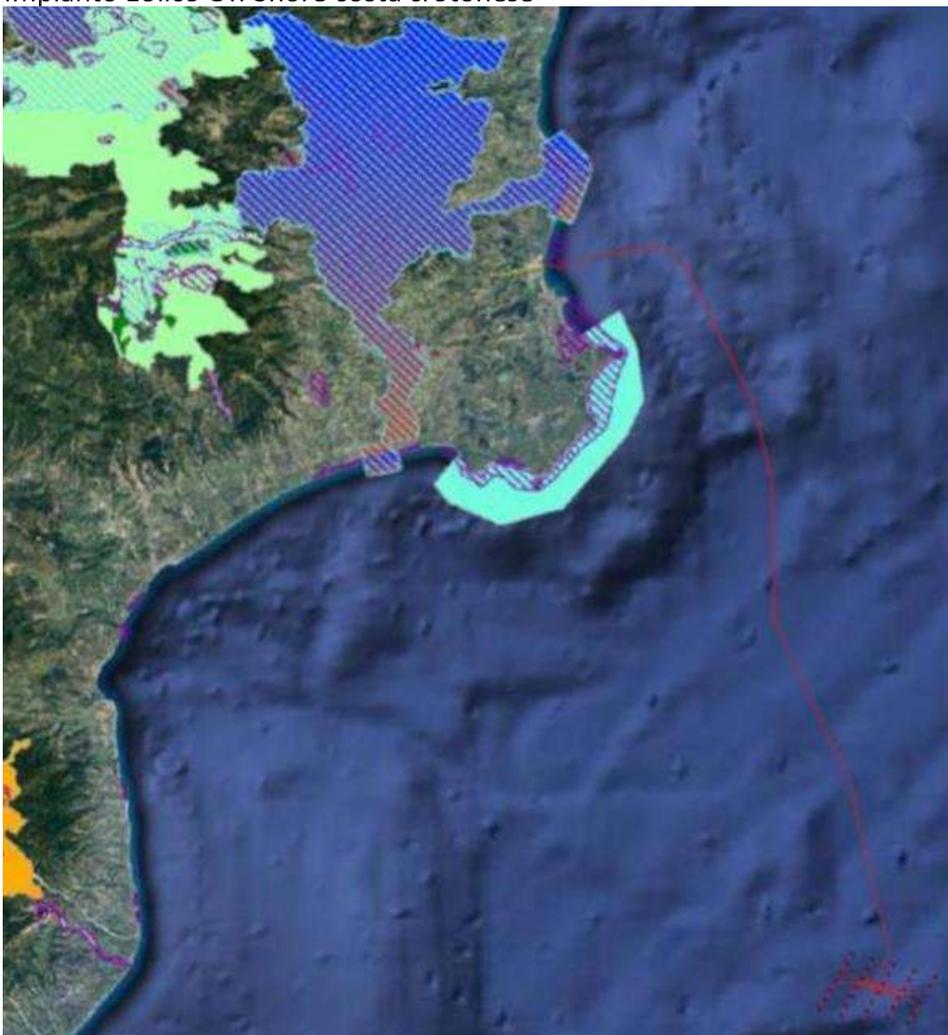
Impianto eolico Off Shore costa crotonese



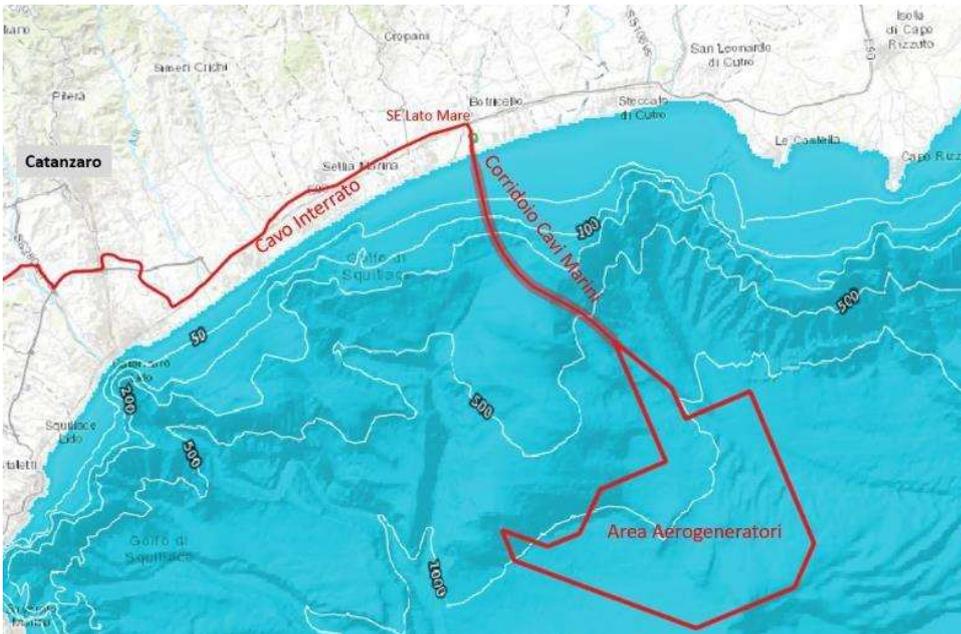
Impianto Eolico Off Shore costa crotonese



Impianto Eolico Off Shore costa crotonese



Impianto Eolico Off Shore costa crotonese



Impianto Eolico Off Shore Costa crotonese

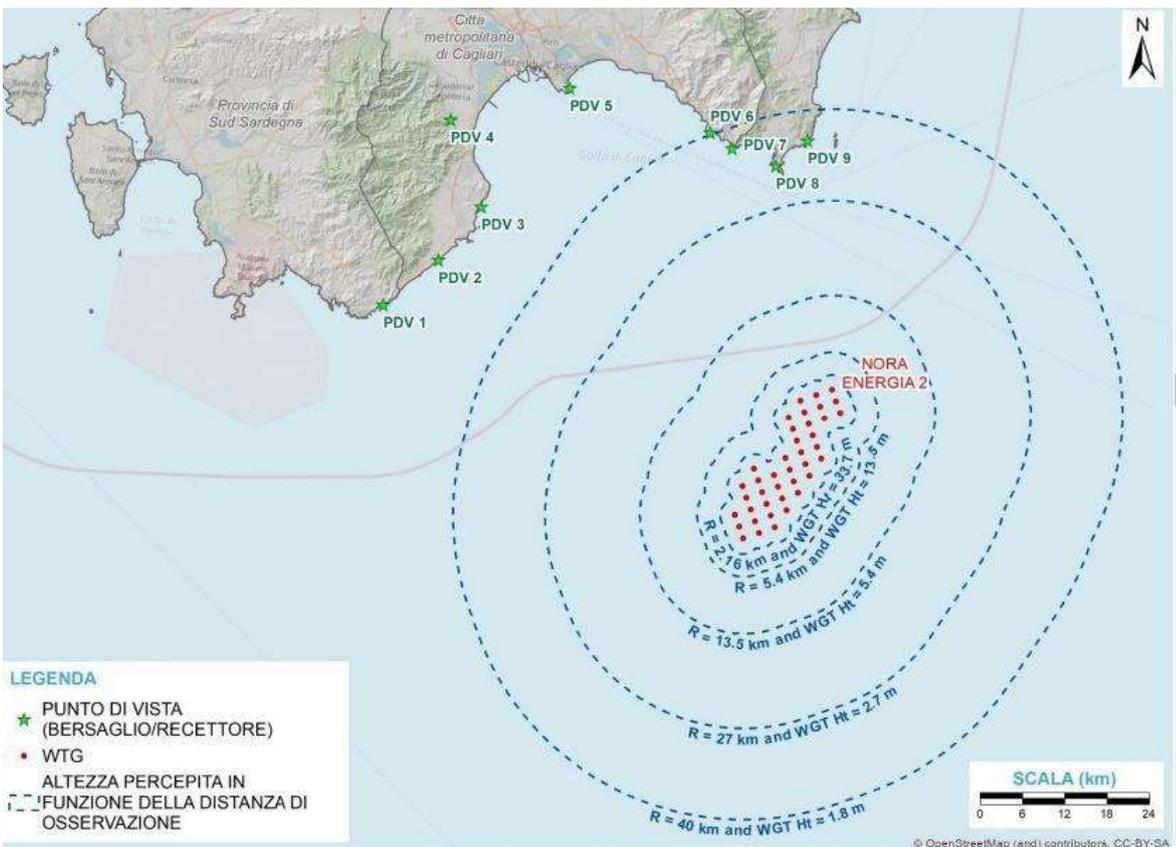


Figura 3.2: Valutazione dell'altezza percepita (Ht) degli aerogeneratori in funzione della distanza dall'impianto eolico offshore

Esempio di scheda d'impatto visivo sulla base delle linee guida della Lombardia di un impianto a 40 km di distanza dalla costa pugliese.

Tabella 3.2: Altezza Percepita (H) in Funzione della Distanza di Osservazione

D (m)	HT (m)	Rapporto D/Ht	Angolo $\alpha$	Rapporto tra altezza percepita e altezza reale (H/H <sub>0</sub> )	Giudizio sull'altezza percepita
270	270.00	1	45°	1	<i>Molto Elevata</i> , si percepisce tutta l'altezza
540	135.00	2	26.6°	0.500	<i>Elevata</i> , si percepisce dalla metà ad 1/8 dell'altezza della struttura
<b>1080</b>	<b>67.50</b>	<b>4</b>	<b>14°</b>	<b>0.25</b>	
1620	45.09	6	9.5°	0.167	
2160	33.75	8	7.1°	0.125	
2700	27.00	10	5.7°	0.100	
<b>5400</b>	<b>13.50</b>	<b>20</b>	<b>2.9°</b>	<b>0.05</b>	<i>Media</i> , si percepisce da 1/8 a 1/20 dell'altezza della struttura
6750	10.80	25	2.3°	0.04	<i>Bassa</i> , si percepisce da 1/20 a 1/80 dell'altezza della struttura
8100	8.99	30	1.9°	0.0333	
10800	6.75	40	1.43°	0.025	
13500	5.40	50	1.1°	0.02	
21600	3.38	80	0.7°	0.0125	
<b>27000</b>	<b>2.70</b>	<b>100</b>	<b>0.6°</b>	<b>0.010</b>	
<b>40000</b>	<b>1.82</b>	<b>148</b>	<b>0.3°</b>	<b>0.007</b>	<i>Molto bassa</i> , si percepisce da 1/80 fino ad un'altezza praticamente nulla

I valori in grassetto sono quelli che sono stati scelti per identificare i buffer di riferimento per rappresentare graficamente l'altezza percepita in funzione della distanza di osservazione (vedi Figura 3.2).

Tale assegnazione di giudizio è valida per osservatori stabili (centri abitati, aree protette, case sparse).

Per la valutazione dell'altezza percepita da parte di osservatori mobili (percorrenti stradali e ferroviari) assumono importanza anche l'angolo visivo rispetto alla direttrice di percorrenza e la durata dell'osservazione. Tali fattori mitigano il giudizio relativo all'altezza percepita da parte di osservatori mobili.

La figura seguente permette di valutare l'altezza percepita degli aerogeneratori dell'impianto offshore, come sopra definita, per la porzione di territorio che ricade all'interno del raggio di 40 km precedentemente individuato, in funzione della distanza dell'osservatore rispetto all'ubicazione dell'impianto.

Esempio tabella studio d'impatto visivo sulla base delle linee guida della Lombardia di un impianto a 40 km di distanza dalla costa pugliese.

Come facilmente si evince dalle tabelle allegare dello studio d'impatto visivo sulla base delle linee guida della Lombardia di un impianto sulle coste pugliesi ad una distanza di ben 40 km, l'altezza percepita, a seconda dei punti di osservazione, va da MOLTO ELEVATA a MEDIA e BASSA.

Avendo dimostrato che la risposta della Ionio Fuel Srl mistifica la realtà e da una rappresentazione ingannevole si ribadisce richiesta alle autorità competenti affinché valutino il tutto sul piano delle conseguenze giuridiche e giudiziarie.

### 3) Sull'Analisi degli impatti cumulativi sulla popolazione e salute umana

Sgradevole e senza dubbio da porre all'attenzione delle autorità competenti risultano le considerazioni della ditta proponente in merito all'**Analisi degli impatti cumulativi sulla Popolazione e salute umana**.

Infatti, anche in questo caso il proponente omette di far presente alle autorità che in zona, stretti in un fazzoletto di terra, insistono altri impianti fortemente inquinati, cioè una centrale BIOMASSE, un INCENERITORE di rifiuti speciali ed ospedalieri, un GASSIFICATORE DI RIFIUTI INFETTIVI ed una attività di lavaggio contenitori infettivi, spingendosi addirittura ad affermare che: "Un impatto sicuramente positivo sulla popolazione, sulla salute umana e sull'aria sarà dato dalle mancate emissioni di gas inquinanti per la produzione di energia." ed ancora "Sulla base dell'analisi effettuata si ritiene che il Deposito in progetto non crei impatti cumulativi con gli impianti fotovoltaici ed eolici presenti nell'area, né con quelli di progetto."

Gravissime le affermazioni del proponente che parla solo di impianti fotovoltaici ed eolici, omettendo tutto il resto, oltre a non fornire un report previsionale sugli impatti cumulativi sulle matrici ambientali delle emissioni del proprio impianto con quelle degli impianti già esistenti.

Il proponente, dissimulando l'esistenza di questi impianti evita di considerare gli impatti sull'ambiente cumulandoli alle emissioni del proprio impianto, tale atteggiamento, ove fosse necessario, dimostra l'assoluta non curanza e disattenzione circa i valori essenziali della vita, della salute oltre che dell'ambiente.

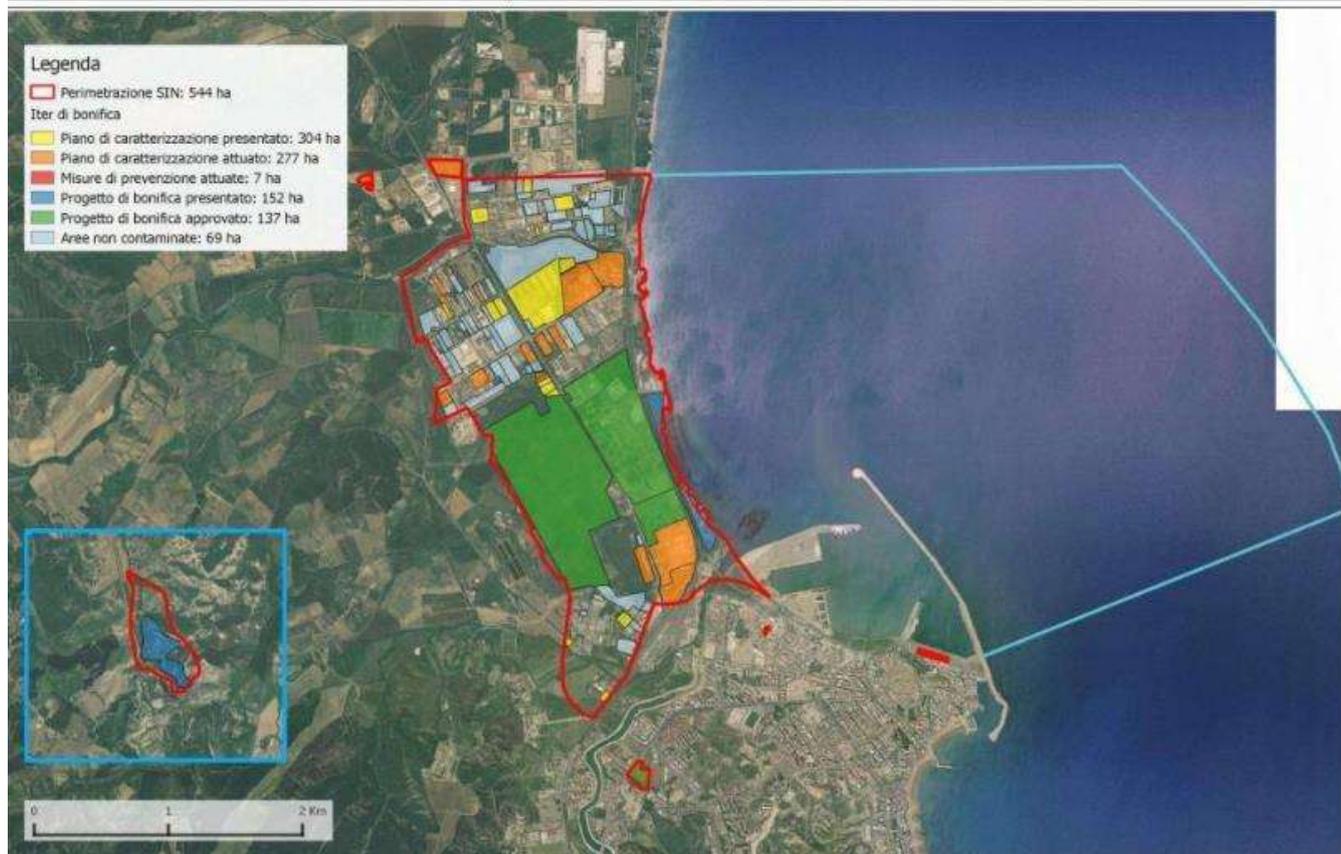
Ebbene, l'impianto della Ionio Fuel Srl si collocherebbe esattamente in area **Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone-Cassano-Cerchiara**, istituito con decreto ministeriale (DM) n. 468 del 2001 e ufficialmente delimitato con DM il 26 novembre 2002, che, come ben descritto dal rapporto ISTISAN 2016 dell'Istituto Superiore di Sanità, rappresenta una delle **aree di bonifica ambientale più critiche del territorio italiano**.

Attualmente, a seguito della ridefinizione del perimetro avvenuta nel 2017, l'area perimetrata a terra (riferita alla quota parte del SIN ricadente all'intero del Comune di Crotone) è pari a circa 884 ettari e quella perimetrata a mare è pari a circa 1.448 ettari (compresa l'area portuale). Nella parte del SIN ricadente nel territorio del Comune di Crotone sono presenti:

- una macro – area (circa 510 ettari), ubicata a nord del centro abitato di Crotone;
- un'area (circa 20 ettari), ubicata a sud del centro abitato di Crotone, comprendente la discarica in località Tufolo – Farina (superficie circa 7 ettari);
- aree con presenza di CIC, per una superficie totale pari a circa 14 ettari.

Nella suddetta macro – area di Crotone, che include aree pubbliche e private, è possibile distinguere:

- un'area a destinazione industriale, dove operano oltre cento soggetti privati;
- si evidenziano, in particolare, le tre aree industriali dismesse degli stabilimenti ex Pertusola, ex Fosfotec ed ex Agricoltura (di pertinenza della società Eni Rewind S.p.A.);
- l'Area archeologica" (circa 80 ettari);
- la fascia costiera prospiciente la zona industriale, compresa tra la foce del fiume Esaro a sud e quella del fiume Passovecchio a nord, comprendente le discariche c.d. a mare ex Pertusola ed ex Fosfotec (di pertinenza Eni Rewind S.p.A.) e le aree demaniali fluviali.



Il sito industriale risale al primo Novecento, con l'inaugurazione nel **1928** dello stabilimento **ex Pertusola Sud**, primo impianto italiano per la metallurgia dello zinco, che alla cessazione della produzione nel **1999** ha lasciato un'eredità pesante di contaminazione ambientale. Le altre aree industriali incluse nel perimetro del SIN sono:

- **Ex Fosfotec**, con la presenza di impianti chimici che hanno causato la contaminazione del suolo e delle acque di falda con fosforite, quarzite, fosforo e acido fosforico.
- **Ex Agricoltura**, dove la contaminazione da ammoniacale, cloruro di potassio, pirite e altri additivi ha reso l'area altamente inquinata.
- **Discariche di Tufolo e Farina**, che hanno accumulato rifiuti speciali, solidi urbani e fanghi di depurazione.

Nel territorio del SIN sono presenti anche siti di smaltimento abusivo di rifiuti industriali. Questi siti sono contaminati principalmente da ferriti di zinco, un sottoprodotto delle attività industriali dell'ex Pertusola, che ha rilasciato metalli pesanti come zinco, cadmio, rame e arsenico nel suolo e nelle acque di falda.

Si registra quindi l'inquinamento del suolo, delle acque marine e delle acque di falda causato da diverse sostanze tossiche, tra cui metalli pesanti (zinco, piombo, rame, arsenico, cadmio), composti clorurati, idrocarburi, benzene, nitrati e altri composti cancerogeni. Questi contaminanti derivano sia dalle attività industriali sia dalle pratiche di smaltimento abusivo, compromettendo gravemente l'ambiente e la salute umana.

Uno studio epidemiologico ufficiale ha rivelato un **aumento significativo della mortalità** per diverse cause nella popolazione locale. Tra le cause principali figurano:

- **Eccessi di mortalità** per tutte le cause, epatiti virali, tumori (epatici, renali), e malattie dell'apparato digerente.
- **Negli uomini:** incremento della mortalità per malattie infettive e parassitarie, tumori dello stomaco e del polmone.
- **Nelle donne:** aumento dei decessi per tumore maligno dell'ovaio, morbo di Parkinson, malattie respiratorie, cirrosi epatica, malattie dell'apparato genitale urinario, nefrosi e insufficienza renale.

Da questo studio, denominato Sentieri, costituente in un sistema di sorveglianza epidemiologica permanente promosso e finanziato dal Ministero della Salute, aggiornato al 2023, è emerso inconfutabilmente che nella città di Crotona esistono eccessi di rischio per patologie tumorali, renali e cronico degenerative. Per alcune di queste malattie è comprovato o sospettato un legame eziologico con i contaminanti presenti nelle matrici ambientali.

L'aggiornamento delle evidenze epidemiologiche dello studio ha rivelato **un eccesso di rischio** per la mortalità generale e per tutti i tumori maligni in entrambi i sessi. Specificamente per le donne, si osserva un eccesso di rischio, seppur con stima incerta, per le malattie dell'apparato digerente, mentre si nota un **rischio ridotto** per le malattie del sistema circolatorio.

Inoltre, la mortalità con evidenza di associazione con fonti di esposizione ambientale risulta in eccesso per entrambi i sessi riguardo ai tumori del fegato e dei dotti intraepatici. Nei soli uomini, si rileva un **eccesso di rischio** per il tumore dello stomaco, i linfomi non Hodgkin e il tumore della vescica (quest'ultimo con stima incerta). Nelle donne, si osserva un eccesso di rischio per il tumore della mammella. In sintesi, i dati indicano un **rischio aumentato** per la popolazione di Crotona per malattie neoplastiche e degli apparati digerente e urinario.

In questo stato delle cose di gravissima compromissione delle matrici ambientali e della salute della popolazione, dunque, nessun altro elemento di rischio dovrebbe o potrebbe essere inserito.

Come di dominio pubblico, è in corso in questo momento, presso il Ministero dell'Ambiente, la fase valutativa in merito alla proposta di variante del c.d. POB Fase 2 inerente la bonifica del sito SIN di Crotona.

Ebbene, nel corso dello svolgimento degli incontri delle conferenze di servizio previste dalla procedura ministeriale, ed in particolare quella dell'8 maggio 2024 e quella del 26 giugno 2024, sono stati depositati osservazioni e pareri di vari istituti di ricerca nazionali, nonché di enti pubblici, che descrivono un quadro fortemente compromesso dal punto di vista epidemiologico ambientale, quindi estremamente pericoloso per la vita dei cittadini di Crotona.

Negli atti della procedura, infatti, nel parere dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, in ordine agli aspetti di radioprotezione sugli studi di fattibilità proposti dalla Società ENI Rewind S.p.A concernenti la messa in sicurezza della discarica ex Fosfotec, viene riscontrato che:

- il piano di bonifica è carente nella valutazione dell'impatto radiologico sulla popolazione successivo alla messa in sicurezza permanente della discarica, che consente di esaminare l'efficacia dell'intervento di Messa in sicurezza permanente nel breve e nel lungo periodo;

- di fatto allo stato attuale, oltre a non avere informazioni precise sulla diverse tipologie di materiali contenute e della loro distribuzione nella discarica, non si hanno sufficienti informazioni circa la distribuzione delle concentrazioni di attività dei radionuclidi di origine naturale nei materiali posti in discarica (con o senza amianto), visto che, come già rilevato, le indagini effettuate nel 2017 costituiscono

solo una pre-caratterizzazione, mentre la fase di caratterizzazione vera e propria avverrà contestualmente alla rimozione dei materiali;

- i rifiuti presenti sono in parte contaminati da radionuclidi di origine naturale, la loro gestione deve avvenire nel rispetto delle norme di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti. Il D.Lgs. n. 101/2020 ha introdotto la classificazione dei residui contaminati da NORM e delineato per questa tipologia di materiali una specifica strategia di gestione;

- i rifiuti con una determinata quantità di residui di radionuclidi, come potenzialmente quelli presenti nel sito, devono essere smaltiti in discariche autorizzate ai sensi dell'art. 26 che al comma 1 del D.Lgs. 101/2020, che stabilisce i requisiti tecnici che l'impianto deve soddisfare al fine di garantire la tutela e la sicurezza dell'ambiente, dei lavoratori e della popolazione;

- da quanto risulta a *“questo Ispettorato, non esistono attualmente in Italia impianti di discarica autorizzati ai sensi dell'art. 26”*;

- per quanto riguarda la conferibilità dei rifiuti NORM non contenenti amianto alla discarica SOVRECO, come già in precedenza osservato è necessario un documento di valutazione del rischio radiologico che permetta di comprendere l'impatto che questo conferimento potrebbe avere sulla popolazione, dimostrando il rispetto del livello di allontanamento in termini di dose efficace all'individuo rappresentativo della popolazione, come richiesto all'allegato VI;

- sostanzialmente ENI non ha indicato tra le discariche disponibili quella ad Agnosc in provincia di Brescia che non esclude la possibilità di poter esportare rifiuti TENORM in Germania, e quella nei paesi Bassi, la MIT ambiente per i rifiuti NORM.

Parimenti nella procedura della conferenza di servizi sono intervenuti l'ARPACAL e l'ISPRA osservando che:

- in relazione al cronoprogramma, si osserva un generale incremento nei tempi previsti per il completamento delle attività. A titolo di esempio, il POB Fase 2 approvato prevedeva un tempo complessivo di circa 3 anni per la rimozione della ex discarica Pertusola, mentre la durata dell'intervento prevista nel POB Fase 2 - stralcio è di circa 7 anni. Dalla lettura della documentazione non appaiono evidenti le motivazioni che hanno portato all'aumento delle tempistiche;

- in riferimento al Piano di monitoraggio degli interventi, si rileva nel POB Fase 2 - stralcio l'assenza di indicazioni in merito al monitoraggio della componente ambientale radiazioni ionizzanti;

- non si hanno osservazioni rispetto alle componenti Atmosfera, Acque sotterranee, Acque marino-costiere e Rumore.

Non da meno è l'intervento della Provincia di Crotone, che, dopo aver fatto un quadro pesante dei contaminati e dei metalli pesanti presenti nel sito Ex Pertusola, che hanno un livello di contaminazione altissimo di migliaia di volte superiore alla concentrazione dei metalli in falda, ma che non saranno rimossi ma solo messi in sicurezza permanente, restituisce uno spaccato estremamente allarmante anche rispetto alla contaminazione delle falde acquifere sottostanti l'area Ex Pertusola, principale via di migrazione. La Provincia ritiene che l'applicazione della tecnologia ENA per la bonifica della falda acquifera sottostante l'area Ex Pertusola Sud non sia sufficiente a garantire una bonifica integrale della stessa. Tale tecnologia sarebbe efficace solo per alcuni metalli ma senza che la stessa abbia alcun impatto sulla contaminazione presente nei suoli e soprattutto senza intervenire sugli altri contaminanti e/o composti d'interesse nelle matrici ambientali di riferimento.

Dunque, da una parte l'evidenza drammatica dell'eccessiva mortalità, come dai dati dello studio Sentieri, della popolazione per patologie legate eziologicamente all'inquinamento delle matrici ambientali, dall'altro un riscontro inquietante delle fonti d'inquinamento presenti tuttora nel sito SIN e sparse per la città tutta.

Come se non bastasse, in questo drammatico contesto ambientale, grazie all'aggiornamento del Piano Rifiuti Regionale si sdogana a Crotona la termovalorizzazione e la gassificazione di rifiuti speciali ed infettivi. Così, incredibilmente e contrariamente agli obiettivi della Direttive UE, è stata autorizzata la realizzazione di un GASSIFICATORE per rifiuti speciali ed infettivi ospedalieri per 25 tonnellate al giorno, attraverso una semplice variante ad un'Autorizzazione Integrata Ambientale inerente "esclusivamente" lo stoccaggio e la selezione di rifiuti pericolosi, e senza alcuna Valutazione d'Impatto Ambientale, dichiarata dalla regione non necessaria, il tutto in piena area SIN, già saturata di veleni che in buona parte non verranno rimossi ed in prossimità di due biomasse e di un termovalorizzatore.

## Via libera alla realizzazione di un gassificatore per rifiuti sanitari a Crotona

IN PRIMO PIANO (/PRIMO-PIANO) POSTED ON LUNEDI, 06 MAGGIO 2024 17:13  
SCRITTO DA REDAZIONE (/PRIMO-PIANO/AUTHOR/496-REDAZIONE)



(/media/k2/items/cache/ad78eff0ee15e399f233d839b49c9eea\_XL.jpg)

**CROTONE** Via libera della Regione Calabria alla ditta "Salvaguardia ambientale Spa" per realizzare a Crotona (attraverso un progetto di adeguamento) un impianto di gassificazione da 25 tonnellate al giorno per trattare rifiuti organici pericolosi e non. L'ok è arrivato con il decreto dirigenziale numero 3830 del 20 marzo scorso del dipartimento Territorio e tutela dell'ambiente (Settore 02 - valutazioni autorizzazioni ambientali – sviluppo sostenibile).

Parimenti, il Piano Rifiuti Regionale, favorisce l'attività di costruzione, già in corso, di un nuovo termovalorizzatore per il trattamento di ben 65000 tonnellate annue di rifiuti speciali e pericolosi, la cui autorizzazione sarebbe stata rilasciata il lontano 06/10/2010 in un contesto ambientale e sanitario totalmente differente. Tale impianto non ha mai trattato tale quantitativo di rifiuti, cosa facilmente riscontrabile anche dai registri sui rifiuti presenti presso gli enti quali l'ARPACAL, quindi trattatasi di un'autorizzazione, che si presume avesse anche delle prescrizioni, rilasciata sulla carta e mai effettivamente impiegata. Da sempre, invece, l'impianto ha trattato poche migliaia di tonnellate l'anno di rifiuti pericolosi, nonostante l'aumento dei massimali ricevuto, quindi la costruzione odierna di un nuovo impianto da affiancare o in sostituzione al vecchio, alla luce della contingente situazione sanitaria ed ambientale, delle norme di settore e delle norme Costituzionali (l'art. 14 c. 3 chiama istituzionalmente la p.a. a svolgere accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica...), dovrebbe scontare in vero un nuovo processo di Valutazione d'Impatto Ambientale che valuti se il nuovo carico sulle matrici ambientali sia compatibile, così come una nuova AIA, il cui esito non sarebbe affatto scontato.

La Cronaca **CRONACA**

## LAVORI IN CORSO

# Nuovo termovalorizzatore a Crotona, l'idea è nata nel 2010: le sue dimensioni sono triplicate rispetto al progetto iniziale

*Rispetto a 14 anni fa è cambiato il nome (all'inizio l'impianto si chiamava «termodistruttore») e la capacità è passata, nel 2015, da 22mila a 65mila tonnellate di rifiuti all'anno. La proprietà era del gruppo Vrenna, negli anni scorsi l'acquisto da parte del colosso dell'energia A2A Ambiente*

di Pablo Petrasco 19 maggio 2024 06:15

Ascolta la versione audio dell'articolo



**SEGUICI SUI SOCIAL**

227.000 Followers

4.600 Followers

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

Se vuoi ricevere gratuitamente tutte le notizie sulla Calabria lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

La tua E-mail

**ULTIME ORA**

- 07:30 - **IL LIVE** Il festival della Inva Cosenza si tinge di... Rosa Chemical
- 07:15 - **L'ALLARME** Febbre Oropout Brasile i primi due morti al mondo per l'infezione virale trasmessa da moscerini zanzare
- 07:00 - **LE INDAGINI** Anziana calabrese uccisa per errore in una sparatoria a Rio arrestati due ventenni per la morte di C Gurleo
- 06:45 - **INDAGINE** Passava infori ai clan della Piana di Gioia Tauro, condanna 16 anni l'ex poliziotto infedele Gianluca Castagna
- 06:15 - **LA CAMPAGNA DI LAC** «Con l'Autonomia differenziata tra 10 anni il spopolato, per la Calabria è un dramma: profezia del prof Nocito

Oltre 150 milioni di euro di investimento e 65mila tonnellate di rifiuti «industriali, anche farmaceutici» da trattare: a Crotona nasce un nuovo impianto per il trattamento degli scarti. Lo gestirà A2A, colosso bresciano con una lunga esperienza nel settore. La notizia, ufficializzata dalla società nei giorni scorsi con una nota, interroga un territorio che, per lunghe fasi, ha sopportato il peso dell'emergenza ambientale in Calabria. E arriva a pochi giorni dall'ok della Regione all'impianto di gassificazione per rifiuti sanitari di Salvaguardia ambientale, società che fa capo al gruppo Vrenna. Le vicende dei due impianti si incrociano: sorgono nella stessa area e anche per il termovalorizzatore la proprietà era inizialmente del gruppo Vrenna. Il progetto passato ad A2A, però, è cambiato nel corso degli anni: ha attraversato legislature regionali e avvicendamenti al vertice delle strutture burocratiche che hanno triplicato le capacità dell'impianto e aumentato la «platea» di rifiuti che potrà accogliere e «valorizzare».

Senza dimenticare le centrali biomasse in attività da anni, di cui una in piena area SIN a ridosso del Termovalorizzatore e del nuovo impianto di Gassificazione di rifiuti infettivi, già oggetto di diverse indagini, che sono state autorizzate, mediate la formula della trasformazione di altri impianti già esistenti, quindi senza alcuna considerazione complessiva e cumulativa sugli impatti delle emissioni sull'ambiente, nonché sull'impatto odorifero delle esalazioni delle stesse che rendono l'aria del quartiere limitrofo abitato, irrespirabile.

**C**

# CORRIERE della CALABRIA

Si legge in: 4 minuti

Cambia colore:



L'INCHIESTA

## Il monopolio sul taglio boschivo e i rifiuti nelle centrali a biomasse. Il business "green" dei clan del Crotonese

*L'inchiesta della Dda di Catanzaro evidenzia una filiera criminale: legname tagliato e "sporcato" con gli scarti. Sequestrata la società proprietaria della centrale di Cutro, acquistata dal gruppo ...*

🕒 Pubblicato il: 03/10/2022 - 12:16

🔊 [Ascolta l'articolo](#)



**CROTONE** Tra le 31 persone arrestate questa mattina dai carabinieri nell'operazione contro le cosche di Mesoraca, nel Crotonese, oltre ad esponenti storici della 'ndrina locale come Mario Donato Ferrazzo figura anche l'imprenditore del legname Carmine Serravalle, titolare della centrale a biomasse di Cutro che nel 2015 ha acquistato dal gruppo Marcegaglia. E tra i beni sequestrati oggi su disposizione della Procura distrettuale antimafia è annoverata anche la Serra Valle Energy, l'impresa sotto la cui denominazione ricade ora la centrale di Cutro. Peraltro, come emerso da una indagine della Dda del 2020, la cosca Ferrazzo di Mesoraca avrebbe gestito in regime di monopolio il trasporto di legname dal porto di Crotona, dove veniva scaricato dalle navi, fino alla centrale di Cutro.

E ricordando, in fine, altre fonti di inquinamento, come la nave con rifiuti radioattivi che si sospetta essere stata affondata proprio nello stesso contesto in cui IONIOFUEL SRL vorrebbe realizzare una piattaforma a mare, una condotta ed un deposito di rigassificazione.

## La nave dei veleni. Crotone e i rifiuti radioattivi

Set 14, 2020 | Acqua & dintorni | 0 min | ★★★★★



di Valentina Civale

WATER(ON)LINE

La Redazione

Contatti

Collabora con noi

Eventi in programma

LUG 24  
 Luglio 24 09:00 - Luglio 28 19:00

Gusto Italia a Marina di Camerota

LUG 25  
 08:00 - 23:30

vacanze sostenibili offre gratis Ener2Crowd

LUG 10:00 - 19:00

La Calabria è un vero e proprio paradiso terrestre fatto di acque cristalline e spiagge dorate da far invidia ai più bei paesi tropicali. Ogni anno questa regione italiana pullula di turisti provenienti da ogni parte del mondo ma soprattutto di italiani amanti delle belle spiagge e della buona cucina che vogliono godersi la pace e la tranquillità che essa offre.

C'è un grande problema che affligge questo territorio, un problema non indifferente che ha cominciato ad emergere negli ultimi decenni: la popolazione locale lamenta un aumento considerevole di persone che si ammalano di tumore e leucemia ogni anno. Queste malattie mortali sono presenti in tutto il mondo ma in Calabria il tasso di ammalati è aumentato inspiegabilmente da anni... perché? Perché al largo di Crotone è stato occultato il più grande cimitero sottomarino di scorie radioattive d'ogni genere, trovato proprio dai pescatori locali. Crotone infatti, non soffre solo la presenza di rifiuti sulla terraferma, ma essi emergono anche dal mare dove le mafie li hanno sepolti. Sono stati dolosamente inabissati dei veleni ed un numero incalcolabile di cassoni metallici, imballati di spazzatura industriale proveniente dall'Italia del Nord, e dal resto d'Europa tra cui Germania, Francia, Olanda e Svizzera. Molti rilievi fatti sul terreno confermano questa presenza di radioattività nelle spiagge calabresi e numerose testimonianze di cittadini riportano il ritrovamento di bidoni radioattivi sulle spiagge, ma non è tutto: le persone che hanno avuto dei contatti fisici con questi rifiuti, sono decedute a causa della leucemia in pochi anni e anche coloro che hanno consumato pesce pescato in quelle acque, hanno contratto il tumore allo stomaco.

È dunque emerso dalle indagini che l'ndrangheta sotto pagamento di trafficanti e industrie, ha affondato in mare delle navi piene di rifiuti tossici chiamate successivamente "le navi dei veleni". Rifiuti impressionanti di rifiuti industriali, compresi quelli radioattivi, a causa del ruolo svolto dalle aggregazioni criminali, sono stati spediti in giro per il mondo e

Choose your language »

Cultura, Anzio

Vedi Calendario

DAYLY NEWS

[E' in edicola internazionale le in versione junior.](#)

Segnaliamo che è in edicola "Internazionale Kids". In questo numero: quanto

CAMPIONI DI SOSTENIBILITÀ



Raccontiamo storie di imprese, servizi, prodotti, iniziative che amano l'ambiente. Sono storie di persone che guardano avanti. Che hanno lanciato

Se allora è vero che la vita umana e la salute delle persone, oltre all'ambiente ed al paesaggio, sono beni inalienabili e fondamentali tutelati dalla Costituzione (artt. **9** (La Repubblica Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni), **32** (La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti), **41** (L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.) e **117**, attraverso il richiamo alle disposizioni comunitarie che integrano il principio di PRECAUZIONE e dell'azione PREVENTIVA nell'ordinamento nazionale), nonché dal Codice dell'Ambiente, D.Lgs. 152/2006 (che all'art. 3 *ter* recepisce i principi affermati dall'art. 174 (ora 191) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione, ossia quello di precauzione e dell'azione preventiva, di correzione in via prioritaria alla fonte dei danni causati all'ambiente, nonché il principio chi inquina paga ed all'art. 301, c. 1, stabilisce che "In applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione", regolando contemporaneamente le tipologie e le modalità di applicazione delle misure preventive adottabili),

LA RICHIESTA ODIERNA, CONCERNENTE LA REALIZZAZIONE DI UN PERICOLOSISSIMO RIGASSIFICATORE in area SIN, formulata sulla base di documenti artefatti ed omissivi che dissimulano la realtà, non solo dovrebbe essere respinta, ma andrebbe anche immediatamente attenzionata dalle autorità giudiziaria non solo alla luce del reato di cui all'art. 640 del c.p., e se passasse dovrebbe essere posta anche alla luce delle norme a tutela dell'incolumità pubblica e salvaguardia dell'ambiente, ai sensi degli articoli 285, 422, 434 e 452-quater del Codice Penale.

**4) Mancanza di valutazione complessiva sulle conseguenze per l'ambiente idrico marino, cioè della Biosfera flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi.**

Avendo dato risposte del tutto generiche sulle conseguenze delle emissioni, con assunzione di informali ed insufficienti impegni circa il monitoraggio, le misure di prevenzione e le precauzioni, si ripropongono precedenti osservazioni sull'impatto in fase di realizzazione e di esercizio, che tengono conto dell'inquinamento arrecato dalle centinaia di navi gasiere che attraccheranno e stazioneranno per giornate intere in area marina protetta a poco più di un miglio dalla costa. Di seguito.

Di fatto l'elaborato peritale considera trascurabili se non inesistenti l'influenza del progetto e dell'impianto sull'eco sistema marino. Infatti superficiale è la descrizione di eventuali impatti sull'ambiente marino, con nessun riferimento all'eventuale presenza di corpi idrici e non estranei e sul possibile inquinamento, anche temporaneo. Manchevole nella descrizione delle interferenze sulle componenti biotiche: quindi sugli habitat e sulle componenti floristiche e faunistiche del SIC e/o ZPS. Andrebbe descritta l'influenza che l'intervento avrà sulla loro condizione ecologica e vanno considerate le eventuali frammentazioni di habitat che potrebbero interferire con la contiguità fra le unità ambientali considerate.

Di fatto, come appreso e ricavato dallo studio sull'inquinamento acustico il progetto prevede il seguente traffico medio di movimentazione GNL:

<b>Unità</b>	<b>Quantità previste</b>
Metaniere	24 mezzi/anno da 15600 mc per l'approvvigionamento del GNL
Bettoline	20 mezzi /anno da 1000 mc per la distribuzione del GNL via mare

Rimorchiatori	Associati a ciascuna operazione di attracco e disattracco
Autocisterne	4 mezzi/giorno da 41 mc per la distribuzione del GNL via terra, come ipotesi per i primi anni di esercizio dell'impianto

Tale movimentazione di mezzi, metaniere, bettoline, rimorchiatori e, evidentemente, navi che faranno di continuo rifornimento presso la piattaforma avranno un forte impatto ambientale sulle componenti biotiche marine dell'area nonché su quelle abiotiche, alterandone la temperatura e le qualità, come anche la salinità. Tutto evidentemente e clamorosamente omesso e sottaciuto nello studio d'impatto ambientale che addirittura dichiara che non ci saranno emissioni di sorta o scarichi idrici e produzione di rifiuti, come le questa intensa attività industriale ed umana a mare raggiunto il terminale Offshore si mettesse in uno stato di fissità, neutralità ed immobilismo, insomma si congelasse per 15 ore, cioè il tempo medio dichiarato di permanenza presso le strutture di ormeggio, magari anche contemporaneo di carico per stoccaggio e scarico per rifornimento. Quindi l'area SIC Natura 2000 di Gabella avrebbe il privilegio in esclusiva mondiale, al di là delle leggi della fisica materiale, forse in base a quelle della fisica quantistica, di ospitare un terminale Offshore a zero impatto ambientale, magari anche con qualche beneficio per la fauna marina.

*Le strutture in questione, una volta in esercizio, non saranno origine di interazione con l'ambiente circostante se non per quanto concerne la loro presenza fisica in termini di occupazione del fondale e di potenziale interazione con le correnti: non ci saranno infatti emissioni in atmosfera, emissioni sonore, scarichi idrici e produzione di rifiuti.*

Nella realtà è evidente che non vi sia alcuna coerenza con il SIC/ZTS e area Natura 2000 con gli effetti dell'attività industriale a mare del terminale offshore, totalmente sottaciuti. La tubatura del condotto criogenico verrà posizionata come da progetto al di sotto dell'area SIC, mentre la piattaforma insisterà stabilmente a ridosso del perimetro esterno della piattaforma. Non solo la fase di installazione comporterà un'alterazione grave dell'ambiente marino protetto, ma anche quella d'esercizio.

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art.22 D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii redatto in conformità all'All. VII del D.lgs n.4 del 16 gennaio 2008



Figura 13 - Siti della Rete natura 2000 (SIC/ZSC) in prossimità dell'area di progetto

Nell'ambito della fase di cantiere le interazioni progetto-opera sono legate a:

- Prelievi idrici per le necessità di cantiere;
- Scarico degli effluenti liquidi;
- Modificazione del drenaggio superficiale dell'area;
- Influenza sui deflussi idrici sotterranei per la realizzazione di scavi e fondazioni;

In fase di esercizio le interazioni progetto-opera sono legate a:

- Prelievi idrici per le necessità operative;
- Scarico effluenti liquidi;
- Influenza sui deflussi idrici sotterranei indotta dalla presenza delle fondazioni;
- Popolamento degli specchi d'acqua;
- Potenziale contaminazione per spandimenti accidentali in fase operativa.

Dal punto di vista normativo l'elemento cardine in materia di tutela della qualità delle acque è il D.lgs. n. 152 del 3 Aprile 2006 "Norme in materia Ambientale" e s.m.i. che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, la quale disciplina la tutela quali-quantitativa delle acque dall'inquinamento.

In particolare l'art. 73 (*finalità*) del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. che disciplina la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee, stabilisce i seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché' la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;

e) mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità contribuendo quindi a:

1) garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo;

2) ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee;

3) proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni, nell'ambiente marino, vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;

f) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

2. Il raggiungimento degli obiettivi indicati al comma 1 si realizza attraverso i seguenti strumenti:

a) l'individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;

b) la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun distretto idrografico ed un adeguato sistema di controlli e di sanzioni;

c) il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dallo Stato, nonché' la finizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;

d) l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato;

e) l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;

f) l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;

g) l'adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché' contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;

h) l'adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali secondo un approccio combinato.

Il perseguimento delle finalità e l'utilizzo degli strumenti di cui ai commi 1 e 2, nell'ambito delle risorse finanziarie previste dalla legislazione vigente, contribuiscono a proteggere le acque territoriali e marine e a realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia.

La legge quindi individua limiti, misure volte alla prevenzione, alla misurazione, al controllo ed obiettivi, ma nulla di tutto ciò viene attenzionato, studiato, descritto e valutato nel progetto rispetto all'attività in esercizio di stoccaggio e rifornimento presso il terminale/piattaforma offshore. Centinaia di navi l'anno, provenienti da tutto il mondo, attraccheranno per giornate intere sul pontile, e, visto che le operazioni di carico e scarico avranno la durata media di 15 ore, come dichiarato nella VIA, mentre effettueranno le operazioni di scarico e carico di GNL, con molta probabilità, effettueranno anche consuete e normali operazioni di pulizia e sversamento in mare di fluidi, anche quelli che di solito zavorrano gli scafi delle grosse imbarcazioni, più o meno inquinati, magari per sostituirli con prelievi di acqua marina necessaria a riempire la parte bassa dello scafo. Proprio questa operazione costituisce una delle principali ragioni per cui le acque di molte regioni italiane sono state infestate dalla presenza di specie aliene letali per la fauna marina, come il famigerato granchio blu, vorace predatore di molluschi e crostacei, originario del continente americano. In tutta Italia si lamenta un forte aumento della presenza del granchio blu (*Callinectes sapidus*), specie aliena ed invasiva che sta danneggiando gravemente la produzione di vongole filippine, in particolare in Emilia Romagna e in Veneto. Il responsabile dell'Area per la conservazione, la gestione e l'uso sostenibile del patrimonio ittico e delle risorse acquatiche marine nazionali dell'ISPRA, il cui gruppo si occupa da tempo

della diffusione di questo animale e delle specie aliene marine in ambito italiano, a riguardo spiega: “Il granchio blu è una specie che proviene dalla costa dell’oceano Atlantico occidentale, dove la sua presenza si estende dagli Stati Uniti fino all’Argentina. Si presuppone che sia arrivato tramite l’acqua di zavorra delle navi. Dopo una prima segnalazione in Laguna di Venezia nel 1949, si è diffuso sulle coste italiane già dagli inizi degli anni duemila, ma ora stiamo assistendo a una fase di espansione e di irrobustimento della presenza, che si manifesta con una vera esplosione numerica.”

Il progetto, tantomeno, spiega e descrive gli effetti delle acque di scarico usate per il ciclo di produzione dell’impianto. Non se ne conosce quantità, entità e composizione, nulla è dato sapere sull’uso quindi di una risorsa che evidentemente entrerà a far parte del ciclo produttivo, che verrà contaminata, alterata e successivamente scaricata. Per avere un’idea della scarsa rilevanza attribuita all’habitat ed alla qualità dell’ambiente marino di seguito illuminante dichiarazione contenuta nella relazione paesaggistica e nella VINCA presentata con il progetto:

estinzione né di particolare interesse biologico – vegetazionale. Il sito d’impianto non è interessato da siti riproduttivi di specie sensibili. Non si evincono interazioni con la fauna delle aree naturali di maggiore importanza e/o SIC. Le attività di cantiere e la messa in esercizio del nuovo Terminale non determinano la sospensione in acqua di contaminanti perché la tecnologia adoperata Trivellazione Orizzontale Controllata consentirà la posa in opera delle tubazioni a mare e assicurerà che la posa in opera delle tubazioni a mare oltre

Pagina 89 di 98

---

DEPOSITO COSTIERO GNL NEL COMUNE DI CROTONE  
RELAZIONE PAESAGGISTICA

che essere eseguita in modo rapido, veloce e sicuro risulterà essere una tecnica che permetterà un controllo attivo della traiettoria per la posa delle tubazioni senza effettuare nessuno scavo. Pertanto, con la realizzazione di un foro sotterraneo che costituirà la sede di posa delle tubazioni, si realizzerebbe l’attraversamento marino delle tubazioni criogeniche in linea retta dalla costa fino al Terminale Off-Shore in modo protetto. Il disturbo degli habitat acquatici può avere effetti negativi limitatamente all’intervento senza causare minacce sugli ecosistemi, sulla flora e la fauna acquatica, con potenziale danno alla biodiversità.

-----

**In termini puntuali il sito presenta un basso grado di naturalità e basso valore naturalistico. La realizzazione delle opere non comporta nessuna distruzione di specie vegetali protette e di alberi di alto fusto; la realizzazione delle opere previste non creerà frammentazioni di habitat né interferirà con la contiguità fra le unità ambientali presenti.**

Di ciocche, nell’ambito delle procedure di VIA non avendo il proponente presentato elaborati progettuali con un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello del «progetto di fattibilità», come definito dall’articolo 23, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016, non ne viene consentita la compiuta valutazione degli impatti ambientali.

#### **5) Insufficienti e superficiali considerazioni circa l’impatto del percorso della condotta criogenica**

Permangono le forti criticità concernenti una porzione della condotta criogenica interna al SIN in quanto, come bene descritto da Rapporto dell’Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione,

non si ha contezza esatta sulla diversa tipologia di materiali contenuti nei terreni, e la gestione dei rifiuti presenti, in parte contaminati da radionuclidi di origine naturale, deve avvenire nel rispetto delle norme di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti. Trattasi, quindi di area con contaminanti che debbono essere trattati così come dispone il D.Lgs. n. 101/2020, che ha introdotto la classificazione dei residui contaminati da NORM e delineato per questa tipologia di materiali una specifica strategia di gestione.

Come, allora, si può solo minimamente pensare di intervenire sui suoli in area SIN????;

## 6) Forti carenze dell'analisi di rischio

Lo studio, dopo averci spiegato e raccontato della scarsa frequenza degli incidenti, uno ogni tre anni per sito, che appare essere in calo negli ultimi anni. Ci dice che il momento più pericoloso sembra essere la fase di scarico del gas dalla nave al terminale, anche se la frequenza di tali incidenti è molto diminuita.

Sempre secondo lo studio le **cause** di incidente rilevante agli impianti GNL risultano essere quelli riconducibili agli impianti di rigassificazione che nello specifico sono principalmente riconducibili a quattro categorie:

- incidenti alla nave (collisione, spiaggiamento, perdita di gas liquefatto con conseguente brinatura del ponte),
- incidenti operativi,
- terremoti,
- ed atti di terrorismo.

I tipi di incidenti potenzialmente possibili sono: la palla di fuoco (*fireball*), il passaggio esplosivo da stato liquido a stato gassoso (*boiling liquid expanding vapor explosion - BLEVE*), l'esplosione e l'incendio di pozza (*pool fire*) e l'incendio di un getto di gas (*plume fire*), etc.

Ebbene tra le ipotesi prese in considerazione di incidente **non ve n'è una che preveda un caso di un incidente rilevante**. Così per esempio l'analisi di rischio si ferma ad un'ipotesi di Rottura del braccio carico di 25 mm oppure di Rilascio di serbatoio di 5mm, non oltre. È evidente il limite di questa analisi di rischio che non solo non considera i potenziali effetti e rischi di un incidente rilevante, ma neppure considera eventuale effetto dominio e/o impatto cumulativo.

## 7) Mancata considerazione della Pianificazione dello spazio marino e del conflitto tra settori, nonché dei principi europei contenuti nella convenzione per la protezione dell'ambiente marino

Di recente la Corte dei conti europea è intervenuta sulla pianificazione dello spazio marittimo e sulla necessità di risolvere i conflitti nell'uso. La Corte ha riscontrato che il conflitto tra i due settori, energia e pesca, è in molti casi irrisolto ed è gestito in modi diversi negli Stati membri. Per cui uno delle maggiori sfide è la valutazione degli effetti cumulati sull'ambiente marino, derivanti sia dallo sviluppo delle ERO che dalla sua interazione con altre attività umane in mare. Gli effetti cumulati sono quelli causati dalla combinazione di attività passate, attuali e future, che non riguardano esclusivamente un settore e coprono tutti i tipi di attività umane in una determinata zona. La valutazione degli effetti cumulati di tutte le attività umane in mare è un requisito della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

La convenzione c.d. OSPAR si occupa, invece, in maniera particolare della protezione dell'ambiente marino **RICONOSCENDO** che, per la prevenzione e l'eliminazione dell'inquinamento marino e per uno sviluppo durevole della zona marittima, sono indispensabili azioni concertate a livello nazionale, regionale e mondiale tali da permettere una gestione delle attività umane che consenta all'ecosistema marino di continuare ad assicurare gli usi legittimi del mare e di sopperire ai bisogni delle generazioni attuali e future.

Sempre la convenzione **RICORDA** i risultati positivi conseguiti nel quadro della convenzione per la prevenzione dell'inquinamento marino dovuto ad operazioni di scarico effettuate da navi ed aeromobili,

firmata ad Oslo il 15 febbraio 1972, quale notificata dai protocolli del 2 marzo 1983 e del 5 dicembre 1989, nonché della convenzione per la prevenzione dell'inquinamento marino di origine tellurica, firmata a Parigi il 4 giugno 1974, quale modificata dal protocollo del 26 marzo 1986;

**AFFERMA** che debbano essere intraprese senza indugio, nell'ambito di un programma graduale e coerente di protezione dell'ambiente marino, azioni nazionali supplementari volte a prevenire e ad eliminare l'inquinamento marino;

**RICONOSCE** che può essere auspicabile l'adozione a livello regionale, in materia di prevenzione e di eliminazione dell'inquinamento dell'ambiente marino o di protezione dell'ambiente marino contro gli effetti dannosi delle attività umane, di misure più rigorose di quelle previste dalle convenzioni o dagli accordi internazionali di portata mondiale;

**RICONOSCE** che le materie relative alla gestione delle zone di pesca sono disciplinate in modo adeguato da accordi internazionali e regionali vertenti specificamente sulle suddette materie.

Nella stessa convenzione tra gli obblighi generali si afferma che le Parti contraenti adottano tutte le misure possibili atte a prevenire ed eliminare l'inquinamento, nonché le misure necessarie a proteggere la zona marittima dagli effetti pregiudizievoli delle attività umane, al fine di salvaguardare la salute dell'uomo, preservare gli ecosistemi marini e, ogniqualvolta sia possibile, ripristinare l'equilibrio delle zone marine che hanno subito tali effetti pregiudizievoli. A questo fine, le Parti contraenti adottano, individualmente e congiuntamente, programmi e misure, e armonizzano le loro politiche e strategie. Le Parti contraenti applicano: a) il principio di precauzione, secondo il quale devono essere adottate misure preventive ogniqualvolta si possa ragionevolmente presumere che sostanze o energie introdotte, direttamente o indirettamente, nell'ambiente marino possono rappresentare un rischio per la salute umana, danni per le risorse biologiche e gli ecosistemi marini, danni alle amenità connesse all'ambiente marino o possono interferire con altri usi legittimi del mare, anche in assenza di una prova conclusiva del nesso causale tra immissioni ed effetti; b) il principio «chi inquina paga», secondo il quale le spese derivanti dalle misure di prevenzione e riduzione dell'inquinamento nonché di lotta contro lo stesso sono a carico di colui che inquina.

## **8) Irrealizzabilità del progetto per la forte criticità idrogeologica dell'area**

Si riprende integrazione tecnica sulle criticità idrogeologiche dell'area già soggetta a gravi eventi alluvionali in passato. Il commento è dell'Ing. Antonio Bevilacqua, uno dei tecnici, per conto della Regione Calabria, incaricato della redazione del c.d. Piano Versace di messa in sicurezza redatto a seguito dell'alluvione del 1996. Con chiarezza viene descritta la inequivocabile criticità dell'area dal punto di vista idrogeologico, in quanto, tra l'altro, non furono mai completati i lavori di messa in sicurezza previsti dal Piano Versace.

*“A Crotona ci si ricorda molto bene dell'alluvione che ha colpito la città di Crotona il 14 ottobre 1996 dove persero la vita 6 persone soprattutto a causa dell'erosione del fiume Esaro, ma ci si dimentica facilmente dell'alluvione della settimana precedente (8 ottobre 1996) che ha devastato l'area industriale di Crotona soprattutto a causa dell'erosione del torrente Passovecchio.*

*A seguito di questo drammatico evento lo Stato italiano ha approvato il progetto di messa in sicurezza a rischio inondazione del Comune di Crotona sia del fiume Esaro che del torrente Passovecchio realizzato dai progettisti ingg. Calomino, Bevilacqua, Gugliotta, Perri e Tricoli ed approvato dal Commissario Regionale On.le Giuseppe Nisticò e dal Sub Commissario ing. Pasquale Versace e dal Sottosegretario di Stato per la Protezione Civile Dr. Franco Barberi.*

*Premesso che il torrente Passovecchio è costituito dalla confluenza, a circa 4 km dalla foce e nei pressi del guado di via Volturno (strada comunale per andare nel quartiere Apriglianello di crotona), da due affluenti il torrente Cacchiavia ed il torrente Mezzaricotta, con il corso principale che si sviluppa in 16,1 km ed una superficie del bacino idrografico di 77,82 km<sup>2</sup> complessiva.*

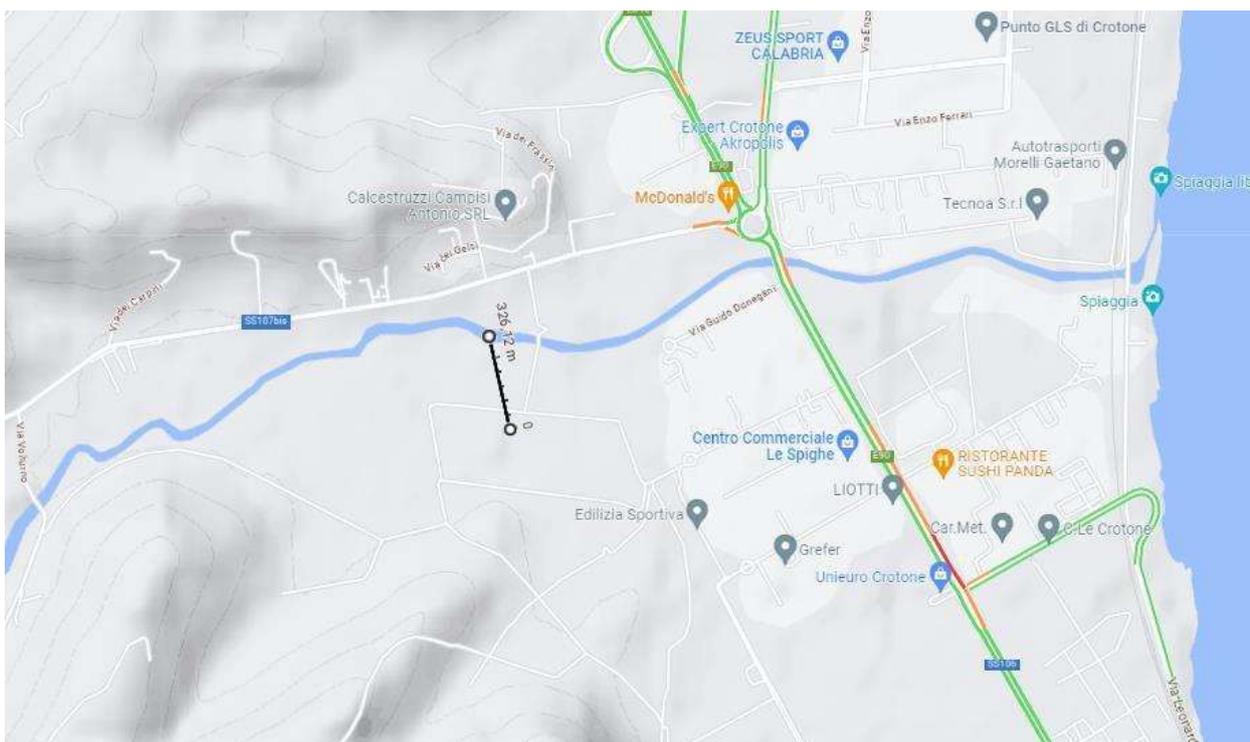
Il progetto prevedeva soprattutto la realizzazione di 2 vasche di laminazione una sul torrente Cacchiavia ed una sul torrente Mezzaricotta.

Nel 2004 è stata realizzata la vasca di laminazione sul torrente Cacchiavia nei pressi della frazione comunale di Papanice, mentre la vasca di laminazione sul torrente Mezzaricotta, per mancanza di fondi, non fu mai progettata.

Proprio perché il progetto di messa in sicurezza dal rischio inondazione non è stato completato, in quanto manca la vasca di laminazione sul torrente Mezzaricotta, l'area industriale di Crotona non può ritenersi sicura.

In particolare l'area industriale a destra della strada SS 107 Bis ed alla destra dell'argine del torrente Passovecchio compresa tra il guado della strada comunale di via Volturmo e le prime aziende dell'area industriale di via Guido Donegani e di via Enrico Fermi risulta essere ad altissimo rischio di inondazione in quanto proprio da quella zona il torrente Passovecchio ha esondato l'8 ottobre 1996, provocando ingenti danni alle aziende per oltre 100 miliardi di vecchie lire e furono distrutti i due ponti sul torrente.

Questa zona oltre ad essere interessata dalle acque provenienti dal torrente Passovecchio è anche particolarmente interessata dal contributo delle acque proveniente dal vallone della Donna, dal canale Vela e dalle pendici del pianoro dove sorge la frazione di Apriglianello di Crotona."



## **9) Incompatibilità delle attività di realizzazione dell'impianto con le opere previste dal POB Fase 2 approvato.**

Come descritto a pag. 64 dello studio di fattibilità della Variante al POB Fase 2 (qui allegato), l'intervento di bonifica dell'area SIN prevedrà anche la chiusura di un'importante arteria d'ingresso in città lato nord, Via Leonardo Da Vinci, anch'essa oggetto di caratterizzazione e di bonifica, per cui il traffico tutto verrà dirottato sulla precaria strada statale 106, la c.d. STRADA DELLA MORTE in quanto protagonista di numerosi incidenti con esito fatale.

Inoltre, come si potrà appurare dal Piano di Bonifica, lo stesso prevede la rimozione di oltre 1 milione di tonnellate di rifiuti pericolosissimi abbancati nelle discariche fronte mare. Tali rifiuti, a seconda della natura, nell'arco di una decina di anni dovranno essere smaltiti in discariche autorizzate in Italia ed all'estero, operazione, questa, che genererà una grande mole di traffico di mezzi pesanti con materiale pericolosissimo, anche radioattivo circolante sulla medesima arteria viaria in cui transiteranno le cisterne di gas criorefrigerato.

Pensare, quindi, di poter far transitare giornalmente sul medesimo precario percorso stradale, già gravato dal traffico dirottato dell'arteria chiusa, mezzi pesanti carichi di veleni, autocisterne trasportanti gas/GPL, cittadini che si recano quotidianamente a lavoro, ritornano a casa o si recano nelle attività commerciali piuttosto che a ristorante con la famiglia, non è solo un'ASSOLUTA FOLLIA, ma è un crimine da perseguire! Altrettanto FOLLE è pensare che le cisterne di gas possano transitare sulla precaria e malconcia strada provinciale 56 senza procurare pericoli ed ostacoli gravi.

	TITOLO: <b>SIN CROTONE - DISCARICHE FRONTE MARE E AREE INDUSTRIALI - STUDIO DI FATTIBILITA' DELLA VARIANTE AL POB FASE 2 - RELAZIONE TECNICA</b>		Pag. 64 a 69
	N°DOC Appaltatore 24677708-23062-G-DD-6299	FUNZIONE EMITTENTE TEBO	INDICE DI REV. 00

### 3.3 Estensione dell'intervento di bonifica su Via da Vinci per il tratto prospiciente alla discarica ex Fosfotec

L'intervento di bonifica già approvato ha come obiettivo l'asportazione completa dei rifiuti abbancati e di 0,5 m di terreno naturale sottostante il corpo rifiuti. Saranno inoltre gestiti i materiali di risulta degli scavi con trattamento, se necessario, e successivo smaltimento integrale presso discariche esterne e il ripristino delle aree con una riqualificazione morfologica e paesaggistica integrata nel contesto litoraneo.

All'interno del corpo della discarica ex Fosfotec sono presenti anche materiali classificati come TENORM ai sensi del D.lgs.101 del 31 luglio 2020.

Per i dettagli riguardo alla progettazione degli interventi si faccia riferimento al POB Fase 2, documento 080030-ENG-R-RM-6226 e relativi allegati.

In sintesi, l'attività di bonifica prevista per la discarica ex Fosfotec prevede le seguenti fasi operative:

1. caratterizzazione dei materiali in situ;
2. scavo dei materiali;
3. confezionamento e gestione dei materiali a piè d'opera;
4. trasporto da piè d'opera ad area di trattamento e/o deposito preliminare;
5. collaudo dell'intervento di bonifica.

**Il cantiere comporterà la chiusura di Via L. da Vinci in prossimità dei due seguenti punti**

- vicino al confine sud dell'area della discarica ex Fosfotec;
- a circa 150 m a nord del confine della discarica ex Pertusola.

In prossimità di questi due punti (corrispondenti al varco Sud e al varco Nord del cantiere) la strada verrà chiusa tramite la posa di un cancello e sarà inoltre posta in opera la necessaria cartellonistica. Presso il varco sud del cantiere sarà predisposto un nuovo spartitraffico, in modo da agevolare traffico veicolare e consentire la manovra di autocarri. Presso il varco nord sarà posta in opera opportuno sistema semaforico.

In corrispondenza dell'intersezione tra la Via Leonardo da Vinci e la Via Botteghele è previsto un raccordo provvisorio finalizzato al mantenimento di tale connessione.

#### 3.3.1 Opere in variante

Nell'ambito delle indagini ambientali propedeutiche alla progettazione di dettaglio delle opere previste dal POB Fase 2 approvato, così come previsto dallo stesso POB Fase 2 (rif. relazione 080030-ENG-R-RM-6226,



Redazione

07 agosto 2018 07:12



CRONACA BOLOGNA

# Bologna, "inferno" sul raccordo: su gomma viaggia quasi tutto il materiale infiammabile

Un morto e settanta feriti. Ieri si sarebbero verificate non una ma ben due delle situazioni più pericolose: lo scoppio per 'pool fire' e il 'jet fire'. Quali sono le regole per il trasporto di Gpl? La procura di Bologna ha aperto un'inchiesta per disastro colposo a carico di ignoti

Si parla di

**esplosioni**

**Bologna**

Sullo stesso argomento



CRONACA

**Esplosione a Bologna: le immagini del drammatico incidente in A14**



Ascolta questo articolo ora...



Quanto successo a Bologna poco tempo fa a seguito di incidente di un mezzo di trasporto di GPL.

## 10) Problema degli scarichi a mare delle navi sull'ecosistema marino e sulla qualità delle coste

Come già fatto presente, anche lo specchio di mare antistante l'area SIN è stato tutto perimetrato con decreto ministeriale del 2022, in quanto oggetto di sversamenti per anni di veleni e metalli pesanti. L'enorme quantità di rifiuti riversati a mare ha determinato un rialzamento dei fondali marini di diversi metri, tanto da non consentire neppure l'attracco nel porto industriale di navi oltre un determinato pescaggio.

Anche i fondali marini, sarebbero oggetto di bonifica, ad opera del Commissario alla Bonifica di recente nomina Ministeriale, che ha appunto delegato alla bonifica delle aree inquinate in città, della discarica di Farina e dell'area marina in prossimità del porto di Crotona.

Tutto questo contesto viene colpevolmente omesso nelle risposte sull'impatto cumulativo del progetto, che dovrebbe scontare anche l'effetto delle emissioni delle navi metaniere in esercizio e transito quotidiano.

Infatti, capita spesso che le pompe che sporgono dalle fiancate di una nave mercantile o quelle immerse sotto la linea di galleggiamento emettano improvvisamente potenti getti d'acqua in mare. Trattasi di un'attività illegale per cui è molto difficile identificare i colpevoli e valutarne i danni, specialmente in Europa.

*“Gli sversamenti illegali sono «un segreto di Pulcinella, li conoscono tutti. Anche sulla mia nave si facevano e ci si comportava come fosse tutto normale”, racconta Honey Sharma, ex terzo ufficiale di bordo della petroliera Isola Celeste, che nel 2017 si è trasformato in informatore. Queste operazioni sono illegali e particolarmente pericolose quando avvengono in certe zone e l'acqua scaricata in mare supera determinati livelli di contaminazione. Nella migliore delle ipotesi, l'acqua contiene batteri e microrganismi che possono impattare sull'ecosistema marino; nella peggiore, contiene oli lubrificanti, idrocarburi o un mix di acqua e sostanze oleose.*

Gli inquinanti possono provenire dalla sala macchine o dai serbatoi di zavorra, grandi recipienti utilizzati per stabilizzare l'assetto della nave quando viaggia senza carico. Possono anche derivare dalla pulizia delle cisterne che contengono il petrolio. Queste acque reflue prodotte durante la navigazione devono essere trattate secondo precise normative internazionali, come quelle stabilite dalla Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi.

Le navi sono dotate di impianti di trattamento delle acque di sentina e dei separatori acqua-olio, dispositivi progettati per rimuovere l'olio dall'acqua prima che questa venga scaricata in mare. Tuttavia, in molti casi, questi impianti non vengono utilizzati correttamente o vengono deliberatamente bypassati. Inoltre, il processo di decantazione, che dovrebbe permettere la separazione degli oli dall'acqua, viene spesso ignorato.

Quindi, tutto quanto premesso

## SI CHIEDE

il rigetto dell'ipotesi progettuale in ragione del:

- PRINCIPIO DI PRECAUZIONE recepito nell'ordinamento italiano nel D.Lgs n. 152/2006 all'art. 301, che, così come statuito da una recente sentenza del Consiglio di Stato n. 2495/2015 afferma: *“ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche quando i danni siano poco conosciuti o solo potenziali...”*;
- PRINCIPIO DI PREVENZIONE, richiamato sia da strumenti di diritto internazionale, sia dalla Costituzione. L'ottavo principio della Dichiarazione di Rio stabilisce chiaramente che «al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita per tutte le popolazioni, gli Stati devono ridurre ed eliminare le modalità insostenibili di produzione e consumo, oltre a promuovere politiche demografiche adeguate». Inoltre, la prevenzione rappresenta un pilastro fondamentale del sesto programma d'azione comunitaria in campo ambientale: secondo tale documento «è indispensabile prestare maggiore attenzione alla prevenzione (...) nella formulazione di una strategia per la protezione della salute umana e dell'ambiente». Tale principio impone dunque l'anticipazione della soglia di tutela per evitare danni irreversibili: risulta quindi pienamente giustificato affermare che questo principio debba ispirare l'intero regime autorizzativo delle principali attività di rilievo ambientale. Nel nostro ordinamento il principio di

prevenzione, con tutto ciò che comporta, è stato introdotto con il D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205, che recepisce la direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 sui rifiuti;

- IL PRINCIPIO dell'effetto CUMULATIVO sulla salute umana e sull'ambiente. Sicché, ai fini della valutazione da parte dell'autorità competente, è necessario individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali secondo il criterio del cumulo.

Crotone, 26/07/2024

In fede

Dott. Luigi Bitonti

Si allega:

Copia osservazioni ISIN

Copia osservazioni Provincia di Crotone

Copia Studio di fattibilità variante POB Fase 2

Copia osservazioni comitato di Papanice

Copia esempio di Relazione Impatto Visivo secondo Linee guida Regione Lombardia

Copia rilascio Autorizzazione Gassificatore rifiuti infettivi

Copia articolo su nuovo termovalorizzatore

Copia articolo su centrali Biomasse